

Chiudere ed aprire, sciogliere e legare sono prerogative di chi sovrintende ad una casa o addirittura ad un palazzo regale. Pietro riceve da Gesù un incarico del genere, ma tenendo conto di alcuni elementi molto importanti. Il primo riguarda la comunità, chiamata per la prima volta *ekklesia* nel Vangelo. Agli occhi di Dio e del suo Messia Gesù, essa è più importante di una reggia, è per così dire la via di accesso al regno dei cieli. Il secondo è che tale incarico viene conferito a Pietro, chiamato così direttamente da Gesù, che gioca con il termine *Cefa* (nell'originale) che significa roccia, per indicare la fede professata da Pietro come base irremovibile e irrinunciabile per entrare nel Regno. Infatti su questa pietra è costruita la comunità, così come essa si raccoglie intorno a lui e a chi verrà dopo di lui, cui è affidato il ministero dell'unità. È quello che è chiamato "ministero petrino" e che corrisponde all'intento che Gesù esprime anche altrove, come ad esempio, quando parlando a Simon Pietro dice: «io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,32). Il terzo elemento è collegato al ministero della riconciliazione. Proprio quel Pietro che rinnegherà Gesù, una volta ravveduto, potrà ogni volta con commozione predicare e praticare il perdono, perché ne è stato il primo beneficiario.

### PREGHIERA



E così finalmente arriva anche la tua confessione, Pietro, dopo quella dei due ciechi (Mt 9,27) e della donna siro-fenicia (Mt 15,22). È una chiara confessione di fede e risponde ad una precisa domanda, come ben chiara è la risposta che anche noi dobbiamo dare a Gesù, come nostro Messia: inviato cioè da Dio stesso perché sia la Via che non ci faccia smarrire e sia l'amico, che guardando i nostri occhi esige da noi una risposta non astratta e banale, ma una risposta d'amore. Ebbene, vogliamo darla anche noi una risposta così, con intensità e senza indugio di sorta. Amen! (GM/27/08/17)

**Isaia** (22,19-23) Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: «Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

**Matteo** (16,13-20) In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.